



ABOU
BADIS

DA TUNISI A MATMATA...

TRA MARE, MONTI, OASI E DESERTO

Lungo un percorso che si sviluppa dal nord al centro-sud della Tunisia, questo reportage fotografico si snoda attraverso alcuni dei paesaggi più suggestivi di questa terra, toccando mare, montagne, deserto, oasi, ma senza tralasciare l'aspetto urbano testimoniato da antiche città, villaggi berberi e siti archeologici che rendono tanto affascinante quanto variegato il paesaggio tunisino

Testi e foto di Franco Bruni

Marina di Sousse







Una terra dalla lunga storia che ci parla delle sue antiche origini fenicie, delle dominazioni romana, araba, berbera, ottomana.

Avvicendamenti che hanno lasciato, ognuno a suo modo, tracce del proprio passaggio.

Punto di partenza è, ovviamente, la capitale Tunisi, dove si ha il primo approccio con la ricca vivacità di una medina fondata alla fine del VII secolo, sviluppatasi attorno alla grande moschea di al-Zaytuna, che la sovrasta; una medina che ha mantenuto intatto tutto il suo fascino con il suo dedalo di stradine zeppate di commercianti in cui è facile

perdersi. Un altro aspetto altrettanto interessante della capitale è il Museo del Bardo, nell'omonimo quartiere. Qui si trovano conservati i più imponenti e bei mosaici della romanità che, proprio in Tunisia, ha lasciato grandiose testimonianze. Che sono, poi, quelle che ritroviamo anche nella vicina cittadina di Cartagine. Sparsi nel suo territorio, sono alcuni dei siti archeologici più interessanti del paese: dal santuario punico di Salambò, ai grandiosi resti delle terme di Antonino Pio, delle varie domus, e del teatro, solo per citarne alcuni.

Nella pagina: sopra le Terme di Antonino Pio a Cartagine; sotto paesaggio montuoso nei pressi di Tozeur. Nella pagina a fianco: le rovine dell'antica Safetula (Sbeitla)

Da Cartagine, mi sposto per un'altra sosta fotografica nel vicino quanto pittoresco villaggio di Sidi Bou Said, dalle caratteristiche case bianche e le finestre blu... Arroccato su una collina dalla cui sommità si gode una spettacolare vista di tunisi, mi godo nella sua incantevole piazzetta un immancabile thè alla



menta. I dolci paesaggi caratterizzati da infiniti filari di ulivi accompagnano il mio viaggio verso la seconda tappa del mio itinerario: Kairouan, terza città santa dell'Islam e anch'essa, come la medina di Tunisi e la città di Cartagine, patrimonio dell'umanità; ricca di storia e pregevole per le sue testimonianze architettoniche, su tutte

l'antica e imponente moschea del VII secolo. Tra le sue antiche mura si preserva una bellissima medina dove tra le tante, ahimè, "cineserie" si trova anche del pregiato artigianato locale: i tappeti, una delle manifatture più tipiche e apprezzate di tutta la Tunisia. Proseguendo verso le oasi del centro-sud, altra sosta obbligata è la città di

Sbeitla, l'antica Sufetula romana; un altro sperduto pezzo di "romanità" di incredibile bellezza, con i suoi archi trionfali, le antiche strade selciate, i suoi edifici e un capitolium del II sec. d.C. ottimamente conservatosi. Una visita straordinaria resa ancor più piacevole dalla luce settembrina del tramonto che indora i suoi monumenti.



Rovine dell'antica Safetula (Sbeitla)





Ancora inebriato dalle bellezze di Sufetula, mi ritrovo all'oasi di Tozeur. Qui, finalmente, inizio a percepire l'anelata aria del deserto. Circondata da estesi palmeti da dattero, la sua medina sembra sospesa nel tempo. I vicoli semideserti offrono prospettive sempre diverse e interessanti, svelando architetture di mattoni finemente decorate, frutto di un'antica manovalanza che rende il centro della cittadina un unicum nel suo genere. Spostandosi di qualche decina chilometri dalla città, altri insoliti scenari mi attendono: le oasi di montagna di Chebika e Tameghza. Villaggi berberi oggi abbandonati ma che mantengono tutto il loro fascino, circondati da brulle montagne rocciose incastonate, qua e là, da cascate e palmeti... Un luogo davvero seducente e, non a caso, scelto per alcune scene del film "Il tè nel deserto".

Dalle oasi del deserto, il passo è breve per raggiungere il deserto nell'ora del tramonto: le dolci dune che si perdono all'orizzonte e le sue infinite sfumature sono uno spettacolo a dir poco esaltante.

È qui che ho il piacere di fare la conoscenza con dei simpatici dromedari, una presenza d'altronde immancabile a queste latitudini. L'esperienza del deserto suscita sempre emozioni forti agli occhi di noi occidentali abituati a ben altri paesaggi, e fortunatamente ho l'occasione di ripetere l'esperienza – a dorso di dromedario – a Douz, altro avamposto del deserto che raggiungo dopo aver attraversato l'abbagliante lago salato di Chott el Jerid dove ammiro, tra l'altro, gli straordinari effetti dei miraggi. A Douz, imperdibile una visita al locale mercato cittadino, animato da una brulicante vivacità, con i suoi frequentatori dai volti antichi, come "icone" senza tempo che mi soffermo a fotografare.



Nella pagina: sopra Il Deserto nei pressi di Tozeur; sotto Ribat di Monastir; nella pagina a fianco: la Moschea di Kairouan

Spingendomi nel punto più a sud di questo itinerario, raggiungo i villaggi berberi di Tamezred dove assaporo uno squisitissimo thè arricchito con timo, rosmarino e mandorle tostate per poi raggiungere quello rupestre di

Matmata. In quest'ultimo ammiro le geniali abitazioni scavate nella roccia a difesa del torrido clima che si trovano sparse in tutto il territorio circostante... Tanto affascinanti nella loro singolarità da essere state scelte come location di uno degli episodi di Star Wars.

Anche se a malincuore, mi rimetto in marcia per ripercorrere a ritroso i 440 km che mi separano da Tunisi. Stavolta, l'itinerario

prosegue lungo la costa: un'occasione per assaporare altre sfumature, altri colori del cangiante paesaggio tunisino.

Prima tappa è Gabès, città di fondazione berbera, di cui visito il caratteristico suq, dove le mercanzie sembrano letteralmente straripare dalle botteghe come fiumi in piena. Da qui, proseguo per Sfax, seconda città per grandezza della Tunisia. La città è incredibilmente bella con le sue imponenti mura merlate che si





Nella pagina, dall'alto: il villaggio rupestre di Matmata, il mercato di Douz e le mura di Sfax

sviluppano per due km dipingendosi di rosa al tramonto e che racchiudono una delle medine più interessanti della Tunisia. Percorrendone le vie, si ha la sensazione che il tempo si sia magicamente fermato.

Lasciata Sfax, mi dirigo verso El Djem dove provo un'altra forte emozione, ritrovandomi catapultato nuovamente nel passato "romano" della Tunisia: il suo grandioso anfiteatro – terzo in grandezza dopo quello di Roma e dell'antica Capua – lascia senza fiato ed è senza dubbio una delle testimonianze più eclatanti della passata dominazione romana, così come lo sono i mosaici conservati nel suo museo.

Le successive tappe sono una occasione per conoscere altri dettagli dell'affascinante urbanistica araba da cui il mio occhio fotografico rimane inevitabilmente attratto; in particolare i ribat, strutture fortificate medievali sorte a difesa dei domini dell'Islam, che ritrovo nelle graziose città di Monastir, dove si trova tra l'altro lo scenografico mausoleo dell'ex presidente Habib Bourguiba, e di Sousse. Cittadine costiere che accanto a loro cuore antico, ospitano sulla costa strutture alberghiere di tutto rispetto che nulla hanno da invidiare con il resto del Mediterraneo.

Attraversando nuovamente immense distese di filari d'ulivo, rieccomi di nuovo al punto di partenza. Le poche ore di libertà prima del mio volo mi permettono un'ultima passeggiata e gli ultimi scatti sulla spiaggia di La Marsa, dove il mare screziato dal vento crea mille sfumature che accompagnano il rientro a casa.

